

MILAZZO. Il presidente del consiglio a muso duro con il sindaco Lorenzo Italiano

Ora faccio il Capo...ne

Scontro per la rivoluzione in via Medici e la riqualificazione di Vaccarella. E ammette: «Facciamo parte della stessa coalizione ma manca la sinergia»

MILAZZO. E' gelo polare tra il presidente del consiglio Maurizio Capone e il sindaco Lorenzo Italiano. I due dopo una luna di miele durata quasi sei mesi, in cui si facevano vedere sempre insieme e sorridenti, hanno rotto pubblicamente i rapporti non trovando convergenze davanti alla rivoluzione viaria progettata dal sindaco e alla riqualificazione del borgo di Vaccarella. Capone si è detto pronto a sensibilizzare i colleghi commercianti a presentare ricorso e ad attivare tutte le procedure necessarie per impedire la pedonalizzazione di via Giacomo Medici. Nello stesso tempo si è incontrato con i pescatori di Vaccarella, invitandoli a prendere parte ad una seduta di consiglio urgente. A cui il sindaco non ha potuto partecipare. Ed ecco la ripicca l'indomani. Nuovo incontro a palazzo dell'Aquila presieduto da Italiano.

Appena si presenta Capone parte la sferzata. «E' l'amministrazione che sta portando avanti il progetto di riqualificazione a Vaccarella, il consiglio in queste sede non c'entra nulla» ha detto il primo cittadino. Ma a stare a cuore a Capone è la rivoluzione viaria che prevede la chiusura di via Medici, trasformata in una sorta di salottino pedonale, e il cambio di segnaletica nella via Cristoforo Colombo dove è previsto il doppio senso di circolazione. La morte per tutte le attività commerciali al dettaglio della zona: dal forno alla macelleria. Capone ha chiesto a nome del consiglio il nuovo piano viario per visionarlo il



Il presidente Maurizio Capone e il sindaco Lorenzo Italiano

sindaco, infatti, non ha mai fatto conoscere i dettagli all'aula ne tanto meno alla sua maggioranza. «Quello che manca è la sinergia tra amministrazione e consiglio - ammette Maurizio Capone, eletto in una lista civica ma vicino al senatore Mimmo Nania (An) - è vero che ci sono prerogative del singolo organo ma se si fa parte della stessa coalizione e il provvedimento (tipo quello viario) incide sulla popolazione in modo tangibile, credo sia doveroso discuterne insieme. Affrontando sia le critiche che i complimenti che possono provenire da un provvedimento così delicato».



L'avvocato Carlo Mastroeni di "Progetti idrici integrati"

ACQUE

Un commissario per l'Ato

La nomina dell'Agenzia regionale entro fine mese. Curerà il bando sull'affidamento del servizio idrico. Il convegno di "Impegno civile"

DI LUCIANO CATANIA

MESSINA. L'Agenzia delle Acque e dei rifiuti si prepara a commissariare l'Ato idrico di Messina. Il nome del commissario si dovrebbe conoscere a breve anche se diventa sempre meno probabile l'incarico a Nanni Riveuto in qualità dei presidente della Provincia regionale di Messina. La Provincia pelorirana assieme a quella di Trapani è l'unica che non ha affidato il servizio della gestione acque ad un gestore esterno, o comunque formalizzare quella in house. Prima di commissariare si dovrà esprimere il commissario dello Stato il quale ha chiesto alcuni chiarimenti sulle diffide inviate fino ad oggi alla Sto. La gara di "privatizzazione" del servizio è andata deserta ben tre volte. Il capitolato ammonta a 600 milioni di euro. L'argomento è di stretta attualità specialmente tra gli amministratori locali.

Per affrontare la questione delle gestione di una risorsa primaria come l'acqua, l'Aucis, in partnership con l'Associazione Internazionale Impegno Civile, ha organizzato un importante convegno di studi, dal titolo "Quali sviluppi per i servizi idrici integrati nella nuova normativa di settore e nella programmazione 2007-2013", sviluppato in due giornate: la prima si è svolta giovedì 18 dicembre a Roccalumera (Aula Consiliare Comunale) mentre la seconda viene ospitata a Messina (Aula consiliare Provincia Regionale), il 19 dicembre. Il convegno costituisce l'evento finale di un progetto che ha visto anche l'organizzazione di un corso professionale per la formazione di "Tecnici dei servizi idrici integrati".

«Già il Piano regionale di sviluppo economico-sociale elaborato dalla Regione Sicilia per l'anno 1992/94 - evidenzia Carlo Mastroeni, project manager del "Progetto Servizi Idrici Integrati" - aveva individuato nel set-

tore idrico locale carenze relative alla inadeguatezza del servizio acquedottistico, mancato rispetto degli standard qualitativi delle acque destinate all'uso potabile, insufficienza di risorse per uso irriguo e talora industriale, eccessivo frazionamento degli Enti di gestione e relativa inefficienza operativa. Il Piano Regionale Siciliano per il Risparmio delle Acque (Prra), importante strumento di programmazione delle opere pubbliche nel settore, ha permesso di raggiungere diversi obiettivi, tra i quali quello di fare una previsione dei consumi idrici associati allo sviluppo demografico concernente la Regione Sicilia».

Nella provincia di Messina si concentra il 12,5 % del fabbisogno idrico domestico-collettivo regionale a fronte di una quota di popolazione pari al 13,1 % di quella prevista a livello regionale. La rete idrica interna del Comune di Messina è molto complessa a causa della particolare conformazione della città, a sviluppo longitudinale. Da qui la necessità, anche in vista della prossima attuazione in Sicilia del Servizio Idrico Integrato per ambiti ottimali, di un serrato confronto sulla materia.

Durante la prima giornata del convegno di studi, realizzato grazie ai contributi dell'Assessorato al Lavoro della Regione Sicilia, dell'Unione Europea e del Ministero del Lavoro, si è tenuta una tavola rotonda, moderata dal presidente dell'Aucis, Fortunato Fedele. A conclusione dei lavori i partecipanti al convegno hanno potuto visitare la mostra sul ciclo dell'acqua, allestita dal Parco Letterario Quasimodo.

Alla seconda giornata di lavori, che avrà inizio alle ore 9, interverranno Felice Crosta, direttore Generale dell'Arra; Nanni Riveuto, presidente della Provincia Regionale di Messina; Salvo Fiore, presidente del Consiglio Provinciale di Messina; Lorenzo Morabito, tecnico esperto settore idrico.

MISTRETTA

Antoci, polemiche a passo di Formica

Il capo della giunta contro opposizione e stampa

MISTRETTA. I consiglieri di Mistretta volevano scrivere a "Chi l'ha visto?". Del sindaco, Jano Antoci, il consiglio comunale aveva, infatti, perso le tracce. L'ultimo avvistamento nelle riunioni consiliari risale a diversi mesi fa. A sostituirlo, a turno, i suoi assessori ai quali i consiglieri continuavano a chiedere notizie, senza avere informazioni certe sul ritrovamento del primo cittadino. Ma alla fine il sindaco è ricomparso, in perfetta salute, in occasione di un consiglio comunale aperto alla cittadinanza sulla problematica dell'ospedale. C'è voluta, infatti, un'occasione importante per fare desistere Antoci dal proposito di non confrontarsi più con un consiglio comunale che non perdeva occasione per attaccarlo. Quella che per l'opposizione è una fuga dalle sue responsabilità, per il sindaco è stato l'unico modo per evitare interventi offensivi della sua persona e della sua dignità. Vinte le elezioni amministrative, Antoci ha perso quasi subito la maggioranza in consiglio comunale. Abbandonato da diversi consiglieri comunali (tra i quali anche il presidente del consiglio, Pippo Mancuso), il primo cittadino non ha cercato di riconquistare in consiglio una maggioranza. Ha deciso di difendersi stringendo un patto di ferro con i suoi assessori e con i pochi eletti che gli sono rimasti fedeli. Intanto le cariche dell'opposizione continuano. L'ultima sortita riguarda il contributo che il Comune ha concesso alla Polisportiva Mistretta, storica società di calcio amastratina. Un'elargizione che negli anni passati era sempre stata superiore ai 10 mila euro e che quest'anno si è ridotta ad appena 4.100 euro, una somma insufficiente a coprire persino il costo di iscrizione al campionato dilettanti. Ma per Antoci non è solo il Consiglio Comunale ad attaccarlo in maniera strumentale e preconcetta. L'accerchiamento viene condotto anche dalla stampa, tanto che nella riunione a difesa dell'ospedale, è sbottato contro giornalisti delle televisioni locali che seguivano l'evento. Rei, a suo giudizio, di faziosità, per non avere dato il giusto spazio alla partecipazione dell'onorevole Santi Formica. (L.C.)



Santi Formica